

VOLEVO NASCONDERMI

SCHEDA VERIFICHE

(Scheda a cura di Alessio Brizzi)

CREDITI:

Regia: Giorgio Diritti.

Soggetto: Giorgio Diritti e Fredo Valla.

Sceneggiatura: Giorgio Diritti, Tania Pedroni.

Montaggio: Paolo Cottignola, Giorgio Diritti.

Fotografia: Matteo Cocco.

Musiche: Marco Bisacarini, Daniele Furlati.

Scenografia: Ludovica Ferrario, Alessandra Mura, Paola Zamagni.

Costumi: Ursula Patzak.

Trucco: Aldo Signoretti, Lorenzo Tamburini, Giuseppe Desiato.

Interpreti: Elio Germano (Antonio Ligabue), Oliver Ewy (Ligabue da giovane), Leonardo Carrozzo (Ligabue da bambino), Pietro Traldi (Renato Marino Mazzacurati), Orietta Notari (madre di Mazzacurati), Fabrizio Careddu (Ivo), Andrea Gherpelli (Andrea Mozzali), Denis Campitelli (Nerone).

Casa di produzione: Palomar, Raicinema.

Distribuzione (Italia): 01 Distribution.

Origine: Italia.

Genere: drammatico, biografico (*biopic**).

Anno di edizione: 2020.

Durata: 115 minuti.

Sinossi

Il film racconta la vita del pittore Antonio Ligabue a partire dalla sua infanzia. Rimasto orfano di madre, una italiana emigrata in Svizzera, Antonio è affidato a una coppia svizzero-tedesca, ma per i suoi problemi psicofisici viene espulso dallo Stato elvetico e mandato a Gualtieri, in Emilia, il paese natale di quello che è ufficialmente suo padre, in prigione con l'accusa di aver ucciso moglie e figli. Qui, Antonio vive per anni in estrema povertà, in una capanna presso il fiume Po, bollato con il nomignolo di “El Tudesc”, totalmente solo, soffrendo la fame e il freddo, cambiando il cognome da Laccabue in Ligabue. Per gestire le sue ansie inizia a disegnare e a dipingere. Fondamentale si rivela l'incontro con lo scultore Renato Marino Mazzacurati, che lo spinge a sviluppare al massimo le sue preziose doti di artista. La pittura diventa per Ligabue il mezzo che gli consente di mettere meglio a fuoco la propria identità e di essere preso in maggiore considerazione dalle persone: è l'inizio di un riscatto.

^(*) *Le parole del cinema: Biopic*

Con il termine inglese “biopic”, risultante dalla contrazione dei lemmi *biographic (motion)* e *picture (film)*, si designa uno specifico genere cinematografico incentrato sulla biografia di un personaggio realmente esistito o comunque basato su tematiche biografiche.

Unità 1 - (Minutaggio da 00:00 a 05:29)

1. Dopo aver definito cos'è l'inquadratura cinematografica, descrivi l'inquadratura di apertura del film. Nel film ritroviamo altre volte questo tipo di immagine? Ne ricordi alcune? Quali suggestioni e significati racchiude? E quale collegamento potrebbe esserci tra questa immagine e il titolo del film?
2. Sin da subito, *Volevo nascondermi* si rivela un film dalla struttura drammaturgica non lineare. Prova a motivare questa riflessione con esempi concreti.
3. «*Questo non è il tuo posto. Tu sei un errore. Non meriti di esistere*». Parole estremamente violente e spietate. Chi le pronuncia? E cosa pensi tu a riguardo?
4. Spesso nel film (e anche in questa sequenza), sullo sfondo della inquadratura è presente una finestra da cui entra la luce che illumina l'ambiente creando un efficace effetto di controluce. A parer tuo, in quale modo può essere interpretata questa scelta e quale valore può avere in relazione alla storia narrata? Di cosa si occupano, rispettivamente, il direttore della fotografia e lo scenografo?
5. Già in questa prima parte del film sono frequenti i primi e i primissimi piani dei personaggi/attori e il dettaglio dei loro occhi. Definisci il tipo di inquadrature appena menzionate e cosa esprimono.
6. Perché il momento dell'abbraccio mancato con la madre adottiva è tra i più toccanti e importanti del film?

Unità 2 - (Minutaggio da 05:30 a 09:57)

1. Anche in questa sequenza più volte “ci troviamo” nella mente del protagonista e vediamo attraverso i suoi occhi. Come si chiama il tipo di inquadratura in cui il punto di vista del personaggio e dello spettatore coincidono? Perché il regista vi ricorre così frequentemente nel film?
2. Ligabue e gli animali: un rapporto importante. Secondo te perché gli animali sono il soggetto privilegiato della sua pittura? Prova a menzionare tutte le scene del film che raccontano tale legame.
3. In *Volevo nascondermi* si fa spesso uso della macchina a spalla. Come risultano le riprese effettuate con questa tecnica? E perché il regista, secondo te, ha scelto questa modalità?
4. Uno dei punti di forza del film è la colonna sonora musicale, composta da Marco Biscarini e Daniele Furlati. In particolare, in questa Unità, segnaliamo il brano “Follia” che accompagna le scene in cui Ligabue interagisce con le galline e il tacchino. Quale ruolo svolge, nel cinema in generale, la musica d'accompagnamento? E in *Volevo nascondermi*? Ricordi momenti della narrazione in cui la musica ti ha particolarmente colpito? Sapresti spiegare la differenza tra musica diegetica ed extradiegetica?

Unità 3 - (Minutaggio da 09:58 a 14:52)

1. È un momento particolarmente significativo: Ligabue sfreccia sulla sua motocicletta rossa attraverso paesaggi di campagna e strade di paese. Come definiresti il rapporto tra le immagini e la musica che accompagna la scena? Secondo te cosa può simboleggiare la moto?
2. In questa parte del film viene affrontato uno dei temi portanti del film, quello della creazione artistica e del significato dell'arte. Qual è il rapporto di Ligabue con i colori e la tela? Più avanti,

Ligabue risponde all'amico (che lo invita a parlare dei suoi quadri nella mostra allestita durante la fiera del paese): «*I quadri si vedono. Non c'è da parlare*». Sei d'accordo con questa affermazione? Argomenta la tua risposta.

3. Nel film sono spesso presenti i sottotitoli. Qual è la loro funzione nel cinema? E per quale motivo specifico sono stati impiegati in *Volevo nascondermi*? Condividi questa scelta?

4. Quale scena di questa sequenza testimonia, più delle altre, come il protagonista abbia ancora molte difficoltà ad essere accettato dagli altri, nonostante gli sforzi compiuti e i successi artistici ottenuti. Racconta cosa accade e prova ad annotare, rivedendola, le diverse inquadratura e angolazioni di ripresa scelte dal regista, rintracciando per ciascuna di esse una possibile spiegazione espressiva.

Unità 4 - (Minutaggio da 14:53 a 24:20)

1. Individua i livelli temporali presenti in questa unità. Il regista come ha deciso di gestire i piani temporali nel film? Cosa seguono secondo te e come descriveresti il tipo di montaggio impiegato?

2. Cosa esprime l'inquadratura conclusiva del film, con la visione dall'alto (zenitale) che mostra Ligabue disegnare con un bastone, sulla terra, un grande uccello dalle ali spalancate? E perché Ligabue ha rappresentato proprio un uccello (un'aquila, con tutta probabilità)? Quale significato può avere tale immagine?

3. Per l'interpretazione di Ligabue, Elio Germano ha ricevuto importanti riconoscimenti. Secondo te quali sono le qualità principali che deve avere un attore cinematografico? Esprimi anche una riflessione sui meriti del truccatore Lorenzo Tamburini, specializzato in trucco protesico.

4. In questa sequenza conclusiva il regista fa compiere alla camera un suggestivo, quanto improvviso, movimento che parte dal fondo della stanza dove Ligabue è allettato e raggiunge rapidamente la finestra. Cosa ha voluto comunicare con tale movimento di macchina?